

## Comune: Nizza Monferrato

**Provincia:** Asti

**Area Storica:** Monferrato. Attualmente fa parte della “Comunità collinare Vigne&Vini Alto Monferrato Astigiano”.

**Abitanti:** 10031

**Estensione:** 3041 ha

**Confini:** a nord con Vinchio (AT), Vaglio Serra (AT) e Incisa Scapaccino (AT), a est con Casteluovo Belbo (AT), Mombaruzzo (AT) e Fontanile (AT), a sud con Castel Boglione (AT) e Calamandrana (AT), a ovest con San Marzano Oliveto (AT) e Castelnuovo Calcea (AT)

**Frazioni:** Baglio, Boidi, Bossola I, case Giolito, Istituto San Giuseppe, Ponteverde, San Michele II, Via Volta, Via Cerreto, case sparse

**Toponimo Storico:** Nicia, dal XVI s. Nicea Palearum;

**Diocesi:** Acqui

**Pieve:**

**Altre presenze ecclesiastiche:** Le parrocchie presenti a Nizza sono tre: S. Giovanni, S. Siro e S. Ippolito. Sono inoltre attestati tre ordini religiosi: le monache Benedettine, i frati Capuccini, e i frati di S. Francesco (Minori Conventuali) (AVA, Parrocchie, Nizza, Relazioni parrocchiali F. 2, c. 1, f. 2).

All'interno della parrocchia di S. Giovanni è documentata la presenza di tre confraternite S. Rosario, Suffragio e SS. Trinità. La compagnia del S. Sacramento, fu eretta nella chiesa di S. Francesco e trasferita poi in quella di S. Giovanni (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 1, c. 3, f.1). In epoca molto più tarda, nel XX secolo, è presente anche la compagnia dell'Addolorata (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 1, c. 3, f. 2). All'interno della giurisdizione della parrocchia di S. Giovanni sono presenti l'oratorio della S. S. Trinità, eretta col titolo della S.S. Trinità, la chiesa campestre della B. V. della Neve detta la Madonna del Bricco, la cappella di S. Felice nella contrada di Vallavasca, la chiesa della B. V. della Consolata nella contrada di Camosina, la chiesa di S. Defendente nella contrada della Garbazola e infine la chiesa campestre eretta sotto il titolo di S. Pietro Martire patronato del conte Pistone.

La parrocchia di S. Siro è di iuspatronato del comune, ed ha giurisdizione su tre chiese campestri: S. Giovanni delle Conche, N. S. Loreto, S. Anna. (AVA, Parrocchie, Nizza, Relazioni parrocchiali, F. 7, c. 5, f. 1). Nel 1786, gli ordini religiosi nominati sono quattro: i Capuccini, chiamati “la commenda di S. Giacomo”, i PP. Riformati Francescani, le Monache Benedettine che in origine erano di S. Agostino. Le monache di S. Agostino erano rimaste soltanto due, le altre erano morte per la peste. Venne pertanto ripopolato il monastero da monache benedettine che imposero la loro regola e convertirono anche le agostiniane superstiti.

Nella parrocchia di S. Siro sono attestate tre compagnie: quella dello Spirito Santo, eretta nella chiesa filiale dello Spirito Santo, quella di S. Giuseppe eretta nel 1739 e quella della N. S. del Carmine.

La chiesa parrocchiale di S. Ippolito appare totalmente in abbandono e semidistrutta fino al XVIII secolo; comincia ad essere visitata dai vescovi a fine XVI secolo ma le prime relazioni parrocchiali risalgono a metà del XVII. (AVA, Parrocchie, Nizza, 1658 –XX relazioni parrocchiali F. 16, c. 2, f. 1). Le cappelle censite sono: S. Caterina sede della confraternita dei disciplinanti e dell' Angelo Custode, S. Felice, S. Rocco, S. Andrea, S. Michele, S. Pietro. Nonostante la distruzione della parrocchia tutte le chiese campestri hanno le suppellettili per celebrare le funzioni. Nel distretto della parrocchia sono censiti “tre conventi di regolari francescani cioè osservanti, minori riformati, e i capuccini, ciascheduno de medesimi conventi avrà di famiglia otto o nove religiosi”.

A partire dal 1896 i parroci danno notizia di una cappella di S. Giuseppe, nella regione della Prancava, di proprietà del conte Prospero Veggi. Nell'inventario della parrocchia redatto nel 1927 compaiono alte

cappelle campestri assenti nella documentazione precedente: N. S. Loreto, S. Giovanni delle Conche, N. S. della Neve, Chiesa del Bricco, N. S. Suffragio, S. Bartolomeo, S. Bernardo, S. Anna, S. Defendente.

A partire dalla metà del XVIII secolo vengono il vescovo concede l'erezione di alcuni oratori privati: nel 1747 viene edificato l'oratorio privato di Vittoria Cordara, nel 1777 quello di Luigi e Giustina Giugali di Vaglio, nel 1781 quello di Gaspare e Elisabetta Giugali Bigliani di Nizza Monferrato e nel 1881 quello della contessa Gabriella Corsi (AVA, Parrocchie, Nizza, Oratori privati, F. 21, c. 5, f. 1).

Il monte di Pietà compare nella documentazione dell'archivio Diocesano di Acqui a partire dal 1738.

**Comunità, origine e funzionamento:** nasce come villanova all'inizio del XIII s. In AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m.52, "Patti, e Convenzioni seguite tra Guglielmo Marchese di Monferrato, ed il comune, e Uomini di Nizza, per cui essi Uomini, sottomettendosi al Dominio di detto Marchese, gli fanno cessione del mero misto impero, e totale Giurisdizione spettantegli in detto Luogo; Ed il detto Marchese concede à medesimi diversi Privilegj ivi specificati, fra quali promette di giammai vendere, donare, permutare, od ipotecare ad alcuna persona il Dominio, che ha in detto Castello, Luogo, e Territorio; Dichiarando essi Uomini, e loro Successori liberi, ed esenti da qualunque Carico, e Tributo. 24. Novembre 1264".

Durante il medioevo le veci dell'autorità imperiale e del marchese del Monferrato nella comunità di Nizza sono fatte dal podestà, eletto dal consiglio generale di tutti i capi famiglia contributivi. Altro consiglio detto di credenza assisteva il podestà, e due giudici uno per civile e uno per criminale. Il consiglio generale eleggeva altri ufficiali, tra cui 4 sindaci, un tesoriere, un notaio per ogni terziaria. Con passaggio ai Gonzaga il consiglio generale diventa da mutabile a perpetuo, poi ridotto a 12 membri, prima scelti tra 24 famiglie più ricche, poi tra 3 categorie in cui erano divisi i cittadini in base al censo (Cfr. l'introduzione all'inventario comunale).

**Dipendenza medioevo:** nel 1536 Nizza passa ai Gonzaga. Negli anni Cinquanta del XIV secolo Nizza fu la sede del governo Monferrino.

**Feudo:** Nizza, pur sottoposta al dominio dei marchesi dei Monferrati, conserva una certa autonomia. Il Gonzaga nel 1606 lo infeuda alla moglie Eleonora; con la devoluzione del 1611 seguita alla sua morte è considerata città "immediata" del dominio del Monferrato. Nel 1785 a Maurizio Savoia duca di Monferrato.

**Mutamenti territoriali:** sullo smembramento di Calamandrana e Castolvero da Nizza Monferrato durante il XVII s. vedi anche le schede dei rispettivi comuni.

Documentazione sulla divisione da Nizza Monferrato e la creazione del comune di Calamandra in Archivio Storico Comunale di Nizza Monferrato, nel fondo famiglia dei Cordara di Calamandrana (1600-1742, con carte sulle liti tra i Cordara e la comunità di Calamandrana): 1663-1735, Nizza e Casale, suppliche al Senato e al Duca di Mantova da parte della comunità di Nizza e dei conti Cordara. 1684-88, lite tra Nizza e Calamandrana relativa all'infeudazione del territorio di Calamandrana; 1685 investiture a Francesco Maria Cordara da Ferdinando Carlo Gonzaga del feudo di Calamandrana; altra del 1689. 1689, relazione sulla divisione dei feudi di Nizza e Calamandrana. La divisione provoca anche liti relative ai carichi fiscali: 1676 lite tra le comunità sulla riscossione di tasse sui beni del Carretto in Calamandrana. 1680, memoriali della comunità di Nizza sulla lite contro i Cordara per il feudo di Calamandrana, relativi alla storia di Nizza. Il distacco di Castolvero, già cantone di Nizza, risale invece all'inizio del '600. i confini vengono precisati anche successivamente: 1653, 1 aprile, divisione tra Nizza e Castolvero (Castel Boglione), atto di 1c. (ACN, n.1058).

Informazioni su variazioni della circoscrizione comunale nel Novecento si desumono dai titoli dell'inventario comunale: n.1801, variazioni della circoscrizione territoriale della città, 1910-40; n.1802, aggregazione della frazione Bazzana, 1937-38; -strade, n.2529, 1932 provvedimenti amministrativi per la strada tra Nizza e Mombercelli e richieste di fusione dei comuni di Nizza e Vaglio Serra.

**Mutamenti di distrettuazione:** Appartenne alle terre del marchesato, poi ducato del Monferrato; all'interno di questo era classificata, pur senz alcun preciso contenuto amministrativo, nelle terre e castelli "oltre il Tanaro", gravitanti sulla città di Acqui e Casale. nel 1627 estinta la discendenza Gonzaga passa ai Gonzaga-Nevers, fino al 1708, quando col trattato di Vienna del 8.7.1708 e la ratifica a Utrecht del 1713 è trasferito con tutto il Monferrato alla dinastia Savoia, inserita nella provincia di Acqui (Alto Monferrato).

Durante il periodo napoleonico è inserita nel dipartimento di Montenotte. Fino all'unificazione fa parte della provincia di Acqui, a capo del nono mandamento con Calamandrana, Castelvero e Vaglio.

**Comunanze:** In una inchiesta sullo “stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell’Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782” non sono segnalate giornate di bosco; i beni coltivati di 6.8.2.2 giornate danno 190 lire di reddito; non vi sono gerbidi e pascoli; 2659 lire sono le entrate per gabelle e daciti (Cfr. AST, materie economiche/materie economiche per categorie/ perequazione Monferrato, m.1 d’addizione). In ACN, n.774, situazione boschi comunali nel 1823 (anni 1854 e 1857: vendita di alberi del comune). ivi “amministrazione comunale (1400-1900)”: Registro terre in comune a Nizza, XV secolo; memorie sulla comunità, 1542. Tra la documentazione novecentesca in ACN vedi , n.2102-4 e sgg., proprietà comunali e legati a favore del comune; n.2108, usi civici 1927-39; n.2109-18, inventario proprietà, rendite e affitti comunali.

**Luoghi scomparsi:** per Guasco Lanerio è luogo scomparso dove fu poi costruita Nizza. Sono segnalate presenze ecclesiastiche (Lanero, 1094) e possedimenti feudali nella zona precedentemente la fondazione della villanova, ed i toponimi del luogo, e delle due comunità che si scinderanno nel ‘600 dal capoluogo – Calamandrana e Castelvero, l’odierno Castel Boglione – richiamano questi insediamenti preesistenti.

**Fonti:** L’archivio storico comunale, recentemente riordinato (ma esisteva già un inventario dettagliato del 1976), non è consultabile temporaneamente per restauri alla biblioteca civica, sede dell’archivio.

L’Archivio comunale fu costituito per licenza del duca Vincenzo I di Mantova nel 1597 (cfr. alcune lettere in ACN, e AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m.52 e 53, “Relazione sul ricorso ivi annesso della Comunità, e Uomini di Nizza in Monferrato per ottenere l’Erezione di un’Archivio in detto Luogo. 16. Ottobre 1596 Con Decreto favorevole”; “Inoformazione data dal Senatore Avellani di quanto è seguito nella Causa dell’Archivio di Nizza in Monferrato circa la facoltà del Comune di esso Luogo di eleggere un Notaio, qual tenghi cura di detto Archivio, contro le pretenzioni eccitate dal Conduttore del Generale Archivio. 12. Giugno 1661”). In questo, nel 1943 ci fu un importante e consistente scarto. Altro materiale storico sulla comunità è negli archivi di stato di Torino, Asti e Mantova e nell’archivio comunale di Casale Monferrato.

Conserva degli statuti del secolo XIV (aggiunte dal 1314). Poi 1554.

L’archivio storico conserva convocati a partire dal 1387-1416, 1440, 1453-55, 1459, 1469, sgg.

Documentazione economica (1480-1896): 1619, 1653, 1658 e sgg.; debiti e crediti (1460-1895): 1468-75, 1537. 1533-36, 1545, 1692 sgg. Documenti sui dazi: 1573, 1742 sgg.; e sugli appalti (1748-1896): l’appalto delle gabelle del Monferrato (all’ebreo Ovazza, 1748). Carte sulla riscossione dei dazi (1512-1838): 1512-13 frammento ed altri framm 1529, 1533-36, 1536-40, poi registro 1573, 1641, 1753., 1773, sgg.; su dazi, gabella sale(1575-1780): 1575, 1587-88, 1599, 1602, 1613, 1614, 1620, 1771. Conti comunali con entrate e uscite: una carta del 1543, 1588, 1595, sgg. Rendiconti (1614-1888): 1614-1626 e poco altro. Affari giudiziari 1533-1813, 1533-99 verbali e altro, 1602-14, 1615-1619, 1620-22, abbastanza completo fino a metà ‘600, poi lacunoso per l’800. Corrispondenza agenti della comunità 1454-1531, lettere varie successive, 1534 agenti comunità e lettere successive.

L’archivio storico comunale conserva inoltre una serie di catasti (1528-1913): 1528, catasto dei terreni di Belmonte; 1658, catasto dei terreni di Lanero; catasti del 1669, 1686, 1721, 1731, 1758, 1771-94, 1775, 1786-88, 1807 (colonnario e libro trasporti), 1810-52, sgg.

In ACN sono conservati anche inventari antichi dell’archivio della comunità: cfr. ad es. “Inventario Iurium Communitatis Niciae”, 1533-34; “Inventario della documentazione comunale”, 1574; “1716, inventario di documenti comunali ritrovati nel convento di S.Francesco”; altro inventario del 1776 (dagli anni 1290 a 1691, in 21 carte); inventario del 1789 (dagli anni 1220 a 1786); inventario dal 1220 al 1791.

In ASAt, mappe e catasti, un catasto del 1880-XX s. e molti sgg.

Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell’Alto Monferrato, Nizza risulta tre le comunità che possiedono misure, libri di trasportio e figurati compilati dopo il 1730 (a Nizza risale al 1731), ma sprovviste di mappe; esistendo però libri di trasporto e figurati, l’intendente non ritiene necessaria una nuova misurazione e la sospende (cfr. AST, Materie economiche per categorie / Perequazione Monferrato / m.1 non inv.; AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18).

AST, Camerale, I archiviazione, Bandi politici e campestri, m.1: rinnovo bandi politici a Nizza Monferrato nel 1736. Copia a stampa dei bandi campestri del 1733(?) è conservata nell’archivio Vescovile (F. 34, c. 2, f. 6).

In AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m.52, “Parte de' Statuti del comune di d.o Luogo di Nizza. 1327” e un “Registro di ordinati della Città di Nizza della Paglia. 1433 in 1435”.

**Liti territoriali:** Il Migliardi (cfr. Bibliografia) riporta nelle sue opere su Nizza alcuni documenti su dispute di confine che (secondo Dotti) sarebbero andati perduti: 1220, 15 giugno, atto divisione tra le comunità Nizza e di Incisa;

1288, 19 ottobre, id.; 1343, 20 febbraio, sentenza arbitrata tra comunità e marchesi Incisa contro la comunità di Nizza per pertinenze del dominio e della giurisdizione nella valle detta del Gassardo; 1412, 30 aprile, sentenza del vicario del marchesato del Monferrato su una causa tra Nizza e signori e comunità di San Marzano; 1421, 17 aprile, sentenza arbitrata tra castellani di Nizza e Canelli su confini; 1422, 24 agosto, procura del comune di Canelli per vertenza con Nizza; 1438, 20 giugno, sentenza arbitrata per divisione tra Incisa e Nizza; 1469, 10 febbraio, sentenza arbitrata tra Nizza e Montabone; 1479, 10 marzo, sentenza per delimitazione di confine tra Nizza, Mombaruzzo, Fontanile, Castel Rocchero.

Un documento su liti confinarie in ACN (fondo Dominazione marchesi Monferrato 1379-1533): 1421, 17 aprile, Trino: incarico conferito da marchese di Monferrato ad Angelino di Montiglio e Bartolomeo Scarampi di ricomporre contrasti sorti tra Nizza e Canelli per questioni di confine, 1 c. con sigillo smarrito. ACN, n.1389: 1537, maggio 7, Casale: i duchi di Mantova scrivono al loro commissario al di là dal Tanaro circa la controversia tra Nizza e Mombaruzzo.

ACN, n.1452: 1563, agosto 31, Casale. La duchessa Margherita di Mantova scrive al suo commissario Paolo Emilio Bardellone circa la vertenza relativa ai confini tra Nizza e Fontanile, 1 cc.

In AST, Corte, Monferrato, Feudi, m. 35, un compromesso, sentenza arbitramentale, ed atto di Piantamento de Termini dividenti li Territorj d'Incisa, e Nizza della Paglia, datati rispettivamente 20, 22, 23 giugno 1438, (il compromesso è tra la comunità e uomini di Nizza della Paglia e il marchese comunità e uomini di Incisa per differenze su poderi e territorio; un piantamento di termini in pietra successivo è del 4.9.1439). All'interno dello stesso fascicolo dei documenti dimostrano come la controversia in realtà abbia avuto degli strascichi ulteriori. E' infatti successiva una “memoria riguardante le differenze de Confini tra la Comunità d'Incisa e la città di Nizza della Paglia, s.d.” (“Confinia inter Marchionatum et Territorium Incisae, et Commune et locum Niciae”, 4cc.), seguita da un documento datato 10 luglio 1471. La pratica è accompagnata da alcune lettere riguardanti le “differenze de confini tra le comunità d'Incisa aderente del Duca di Milano, e quella di Nizza della Paglia Dominio di Monferrato, e le altre tra le comunità del Cerro, Refrancore ed Annone”. Da parte del duca di Milano si protesta che i suoi sudditi di Incisa hanno subito da parte di quelli di Nizza la rimozione di termini confinari e danneggiamenti alle proprietà “manu armata” (hanno rigato prati o segato o tagliato, hanno cioè subito atti di possesso, la cui illegittimità viene suggerita dalla precisazione che avvennero appunto con la violenza). Il marchese del Monferrato replica con motivazioni quasi analoghe, lamentando scorrerie di quelli di Incisa, sempre “manu armata”, fino alle porte di Nizza. Datate 1471, 9 e 17 novembre, sono le procure delle comunità di Incisa, e Nizza “per la terminazione delle differenze tra esse vertenti per li confini de loro rispettivi territorj”.

In AST, Corte, Provincia di Asti, m. 11, tra gli atti della visita ai confini tra Canelli e Santo Stefano Belbo del 24 aprile 1676 si allude a simili pratiche tra San Marzano e Nizza, riferendosi ad una relazione dell'ufficiale di Canelli.

Archivio storico Comunale di San Marzano Oliveto, f.127, durante il 1936, all'atto del censimento ISTAT, insorge una contestazione territoriale tra il comune di San Marzano Moasca (allora uniti) e quello di Nizza, per alcuni terreni in fondo alla valle Nizza, dove si trovano alcune aziende (familiari direi, tributi). I riferimenti interni alla documentazione sono fondati sui catasti di età napoleonica. Una segnalazione della Prefettura del dicembre 1935 avverte che i contrasti sui confini tra Nizza e S.Marzano sono individuabili nei fogli dell'Istituto Geografico Militare, fogli 69 II N.E e 69 II N.O. La disputa riguarda 3 o 4 immobili, tra cui una osteria che funge anche da sali-tabacchi e commestibili e alcuni prati. Il territorio viene assegnato a S.Marzano perché censito per esso nel catasto napoleonico, e per essere i suoi abitanti registrati per le nascite e per i pagamenti presso quella comunità. La decisione del 24.2.1936 con decreto prefettizio vale esclusivamente a fini di censimento (probabilmente è dunque provvisoria). Il podestà di S.Marzano precisa che nel 1932 nessuna contestazione aveva avanzato Nizza per lo stesso sito.

In ACN, “Carte Miscellanea, 1244-1900”: 1740-41, attestazioni giurate relative alla delimitazione esatta delle contrade Brusata, Vallerasca e Semella di Nizza (quindi negli anni degli scorpori di parte del territorio comunale).

## **Bibliografia:**

- Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis*, ed. critica 1971.
- E. ALBERTI, *Nizza durante il periodo giacobino e napoleonico*, tesi di laurea, Università di Torino, prof. Nada, a.a. 1992-93
- A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.
- A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.
- A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.
- A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //
- A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.
- G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.
- F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol. ).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- P. DOTTI, *Liber Catenae. Vita, regole e costumi di Nizza Monferrato Medioevale*, S. Stefano Belbo 1991.
- L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol. ).
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), *Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino*, Torino 1998.
- Gallese, *"Stratificazione sociale in un piccolo centro dell'alto monferrato (Canelli)"*, tesi di laurea presso l'Università di Genova, Facoltà di Magistero, a.a. 1976-77, relatore prof. Belohradsky.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- L. GIANA – V. TIGRINO, *Il territorio astigiano tra la Bormida e il Belbo. Alcune riflessioni su esempi di cartografia storica*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- C. GIUSSO, *La valle Belbo: un distretto industriale di Antico Regime*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- C. LUCCA, *Le chiese parrocchiali di Bubbio e Cessole: storia, architettura e tutela*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003 pp. 87-104.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol. ).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- V. Martini, *Gli statuti medievali di Nizza Monferrato*, tesi di laurea, a.a. 1996-97, Università degli Studi di Milano, prof. C. Storti Storchi
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX – XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- A. MIGLIARDI, *Vicende storiche di Nizza Monferrato*, Nizza, Tipografia Moderna, 1977 (ed. or. 1925).
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.

- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: "Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera", Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Nada Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in << Atti e memorie della Società savonese di storia patria >>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- B.A. RAVIOLA, *Tra Monferrato e Astigiano. Nuclei di potere ed élites in Valle Belbo nella prima età moderna*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato Gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003.
- A. ROCCO, *Nizza tra Seicento e Settecento: patronati, opere e cantieri*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna ///.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in << B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in << B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazione pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faide, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in << Quaderni Storici >> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.
- A. TORRE, *Le terre degli Scarampi. Appunti per una lettura della Langa astigiana in età moderna*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.

### Nizza Monferrato

Il fondo parrocchie di Nizza dell'archivio Vescovile di Acqui conserva un gran numero di processi penali e civili. Per tutte le parrocchie, i processi ri guardano soprattutto comportamenti morali dei sacerdoti e richieste o vertenze di annullamento o nulla osta per i sacramenti. In particolare le cause legate ai matrimoni costituiscono gran parte dell'archivio. Tra questi processi sono leggibile anche alcune brevi vertenze che descrivono le evoluzioni del territorio parrocchiale. I confini tra le parrocchie non sono sempre chiari e spesso sono oggetto di lite non solo tra i parroci che godono i benefici parrocchiali, ma anche tra i fedeli (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 1, c. 4, f. 1). Nell Parrocchia di S. Giovanni, alcuni abitanti nella contrada Gatti, richiedono a fine XVIII secolo di essere aggregati alla parrocchia di Calamandrana (AVA, Parrocchie, Nizza, 1790-1800, F. 1, c. 1, f. 9). I fratelli Gatto, i quali tutti e quattro si dichiarano discendenti da Calamandrana nella borgata nominata "allì Gattio o Teoponi", sono però dipendenti dalla parrocchia di S. Giovanni di Nizza. La distanza dalla parrocchia di Nizza rende difficile sia la pratica dei sacramenti che i funerali. Il vescovo però non concede alla famiglia di essere aggregati a Calamandrana per non modificare i già precari equilibri tra Calamandrana e Nizza.

Calamandrana è legata a Nizza anche per altre questioni che riguardano la chiesa parrocchiale di S. Siro: i beni del beneficio parrocchiale di S. Siro "sono di 170 moggia per la maggior parte sul territorio di Calamandrana ed alcuni pochi esistenti su questo territorio (Nizza) e su quello di Castelvero, sono stati donati dalli Signori Pelletti comme da instrumenti del 1311". I beni immobili sui confini di Calamandrana causano infinite vertenze per il pagamento delle taglie che i parroci rifiutano di pagare alla comunità di

Calamandrana, ma anche liti sull'identificazione dei confini giurisdizionali tra le parrocchie (cfr per esempio AVA, Parrocchie, Nizza, *1666 lite tra il viceparroco di Calamandrana e un parroco di Nizza relativa alla giurisdizione delle rispettive parrocchie*, F. 39, c. 1, f. 2).

Lo ius patronato della parrocchia di S. Siro, fino al 1682, fu prerogativa del Consiglio di Asti che aveva facoltà di nominare i parroci. (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 7, c. 1, f. 1).

La parrocchiale di S. Ippolito, descritta nel 1658 come semidistrutta dalle guerre, resta vacante fino al XVIII secolo. Per questo motivo la Curia ritiene opportuno sopprimere la parrocchia.. La comunità di Nizza allora si fa carico di parte delle spese di ristrutturazione insieme ai parrocchiani e ripristina la parrocchia. Il progetto vescovile, mai reso esecutivo, consisteva nell' unire la parrocchia di S. Ippolito a quella di S. Gio Batta (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 16, c. 1, f. 9).

Un altro progetto di unificazione, questa volta di tutte le parrocchie, venne articolato nel 1816 ma non venne reso esecutivo (AVA, Parrocchie, Nizza, *1594-1889 carteggio relativo alle tre parrocchie*, F. 29, c. 1, f. 1). Il progetto consisteva nell'eliminare tutte le parrocchie e costruire una nuova chiesa parrocchiale: “sono soppresses nella città di Nizza le chiese parrocchiali di S. Gio Lanero, S. Siro, e S. Ippolito con i rispettivi consigli di fabbrica. Sarà fabbricata in quella città una chiesa maggiore sotto il titolo di S. Gio Batta con il titolo di arcipretura. Mi pare che la chiesa debba costruirsi sulla antica parrocchiale di S. Gio Batta”. Il progetto prevedeva inoltre che “gli abitanti delle Conche, e Garbazzola, per più parte soggetti alla parrocchia di S. Giovanni”, vengono descritti come fuori del territorio della comunità di Nizza e pertanto, “quelli della valle delle Conche si potrebbero unire alla parrocchia di S. Marzano e quelli delle Garbazzola alla parrocchia di Calamandrana”.

E' piuttosto complesso identificare i confini giurisdizionali delle tre parrocchie come viiene anche rilevato dal parroco di S. Ippolito che nel 1927 redige la relazione della parrocchia: “La parrocchia di Sant'Ippolito, come le altre due parrocchie della città ha parrocchiani in tutto il territorio di Nizza, che la divisione fra le parrocchie non è per territorio ma per famiglie quindi confina con Incisa Belbo, Vaglio Serra, Vinchio d'Asti, Castelnuovo Calcea, San Marzano Oliveto, Calamandrana, Castelboglione, tale infelice divisione è casa di gravi inconvenienti. Il parroco innanzitutto difficilmente però conoscere i suoi parrocchiani i quali invece di portarsi alla propria parrocchia, si recano nella parrocchia più vicina, quindi per quanto il parroco lavori spiritualmente non può mai dire di aver lavorato per i suoi parrocchiani... . Inoltre se non si viene ad una divisione territoriale delle parrocchia non tarderà a giungere il giorno in cui la parrocchia principale prenderà il sopravvento completo sulle altre due. Infine tale infelice divisione sarà sempre causa o occasione di dissensi fra i tre parroci per quanto essi pazientemente provino di appianare ogni inconveniente.” Il parroco inoltre ci fornisce alcune informazioni sulle frazioni: “ la parrocchia non ha frazioni di qualche importanza , una volta quasi tutta la borgata di S. Michele, che dista quattro chilometri dalla parrocchia, apparteneva a S. Ippolito. Ora non più la chiesetta di S. Michele, ben tenuta, dipende ancora da questa parrocchia”. La borgata di S. Michele era indipendente da Nizza aveva anche tre classi di scuola elementare e un centro culturale autonomo.

Convento dei Capuccini, attestato a partire dal 1587, viene chiamato “Convento dei Minori osservanti di S. Maria delle Grazie”. Nel 1801 viene soppresso (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 26, c. 2, f. 1). Il convento dei Capuccini viene fatto risalire al 1450, l'atto di fondazione è un documento in copia più tarda conservato nell'archivio vescovile di Acqui. Il convento di S. Francesco, dei frati minori conventuali, compare in diverse controversie con i parroci sia per motivi di ordine religioso che economico (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 27, c. 1, f. 1). Le contese vertono sia sulle pratiche devozionali: funzioni, processioni e sacramenti, sia su questioni economiche. In particolare la Comunità di Calamandrana ha diversi contenziosi sia con i Capuccini che con le monache Benedettine per taglie su appezzamenti di terreno nella giurisdizione di Calamandrana.

La documentazione conservata nell'Archivio Vescovile di Acqui descrive le ristrutturazioni del monastero delle Benedettine a partire dalla metà XVII secolo. La modifica più importante riguarda l'incremento della dote necessaria per essere accettate nel monastero. A partire da questa data gli investimenti nel monastero sono piuttosto consistenti mentre non si ha quasi notizia della gestione del monastero precedente. Le famiglie nobili di Nizza inviano al monastero le loro figlie. La funzione del monastero è duplice: da un lato ospita le ragazze come in un collegio gestito secondo le regole di della regola, dall'altro è la residenza delle monache di clausura. Compiuti i venticinque anni, le ragazze devono scegliere se rimanere nel monastero o se uscire (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 22, c. 1, f. 3).

I terreni legati al monastero si estendono nell'area circostante fino a Savona. sono frequenti i confessori o i padri spirituali che nei loro libretti di conto elencano procure presso Savona, Canelli, Asti, Acqui per conto delle monache per la gestione dei loro beni patrimoniali.

Il direttore spirituale del monastero, colui che si occupa di accettare le domande di ingresso nel monastero è il vescovo che agisce per messo del penitenziere della cattedrale di Nizza. Il penitenziere ha una carica triennale rinnovata dal vescovo (AVA, Parrocchie, Nizza, F. 22, c. 3).

Nei primi anni del XVII secolo non sono infrequenti le lamentele sui comportamenti delle monache: i padri confessori e i sacerdoti di Nizza denunciano spesso irregolarità nell'osservanza della regola della clausura, situazioni che non sono più documentate a partire dalla metà del XVIII secolo. Anche i redditi sono mal documentati, non hanno libri di conto e non hanno e "dicono che niuno di esse sa scrivere". Solo a partire dalla metà del Seicento le monache diventano uno dei centri formativi più importanti della zona e raccolgono le doti delle famiglie più ricche incrementando e gestendo un patrimonio piuttosto consistente che continua però a restare poco chiaro per i funzionari del vescovo i Acqui.

Le descrizioni estremamente povere del monastero sono strumentali alla richiesta di investimenti da parte del vescovo nel monastero. I padri confessori, specie nel XVII secolo richiedono continuamente investimenti per il sostentamento delle monache e per l'adeguamento dei locali per ospitare le giovinette che devono essere istruite.

Il problema della raccolta di fondi per il monastero viene risolto una prima volta dalla Comunità di Nizza che, nel 1618, dichiara di non doversi "accettare figlia nel monastero che non porti almento cinquecento scudi di moneta corrente di Monferrato per sua dote e che sia confacente alle esigenze spirituali dettate del Monsignore Vescovo". La comunità poi offre una rendita annuale di 400 scudi del Monferrato per i restauri del monastero che effettivamente iniziano a partire dal 1620 senza risultati però fino agli anni cinquanta. Il monastero già allora aveva rendite consistenti e durante le guerre offriva riparo alle merci dei mercanti ebrei di Nizza proteggendole dai saccheggi. I rapporti commerciali con la comunità ebraica sono documentati per tutta la seconda metà del XVII secolo. Il numero delle monache aumenta nel 1652 da 12 a 18 e il vescovo inoltre investe nell'ampliamento del monastero costruendo un nuovo centro culturale che lo rilancerà nella società nicese. Viene istituita l'indulgenza plenaria per chi uomo o donna che "confessati e comunicati pregheranno per l'esaltazione di Santissima Madre Chiesa, estirpazione delle eresie concordia tra i principi cristiani nella detta Chiesa negli giorni che cadauna piglierà l'habito o farà la professione o nella festa della santissima Annunciata dal primo vespro sino al tramontare del sole di detta festa e più alle monache e novizie nel tempo della morte invocando con il cuore se non potranno con la bocca il Santissimo nome di Gesù l'istessa indulgenza". In generale la documentazione inerente il monastero diminuisce progressivamente nella seconda metà del XVIII secolo e non è più possibile seguire le vicende ad esso legate attraverso le carte dell'archivio vescovile di Acqui.

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto di erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito. Le terre elencate si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro"; cfr. AST, materie ecclesiastiche / materie beneficiarie / m.4).

Le prime fonti storiche di Nizza risalirebbero ad un atto pubblico del 1021, in cui viene definita "villa curte Nicia", ma vi sono molti dubbi sull'autenticità del documento, scomparso. In un territorio conteso dalle vicine Alessandria ed Asti fin dagli inizi del XIII s., nasce forse come villanova nel 1227, tra il torrente Nizza e il Belbo. Nel 1230 la città è sotto la protezione di Alessandria e rimane Comune fino al 1264, anno in cui si sottomette al dominio del marchese Guglielmo VII di Monferrato, dal quale ottiene però conferma dei privilegi. Passa dalla protezione del marchese Manfredi di Saluzzo prima, di Carlo II re di Napoli poi (nel 1306) ed in sostanza rimane sottoposta ai marchesi del Monferrato, prima i Paleologi e poi i Gonzaga. Nizza, a partire dal 1637, vivrà un periodo di continue lotte per la sua conquista da parte di Spagnoli e Francesi, nell'ambito delle guerre del Monferrato. Passerà sotto il dominio dei Savoia dal 1708, con la breve interruzione durante l'occupazione Napoleonica.

Nell'Ottocento (Casalis) è città a capo di mandamento (che comprende Vaglio, Castelfero - oggi Castel Boglione -, e Calamandrana), produttrice di vino e di seta (quest'ultima comunque in proporzioni assai inferiori rispetto al passato).

Un registro della popolazione del XIX s. in ACN è così diviso: tersero di Lanero, di Calamandrana, di Belmonte, territorio a sinistra del Belbo e destra del rio Nizza, territorio a sinistra del Belbo e sinistra di rio Nizza, territorio a sinistra del rio Nizza, territorio a destra del Belbo.

Tra '800 e '900 le pratiche per la creazione di scuole in frazioni: cfr. ACN, 1908-36 scuole nelle frazioni S.Michele e Sernella; poi frazioni Gavazza e Colonia; 1897-1925, scuole rurali.



In una relazione fiscale del Seicento, in cui è registrata insieme a Calamandrana (non con Castelvero), sono indicate 2102 abitanti (anime), 12565 moggie registrate, 222.4 immuni e 0 feudali (cfr. AST, Corte, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19). In altra simile è segnalata come “immediata” del duca di Monferrato (insieme con Castelvero e Calamandrana segnati come suoi cantoni), comunità di 1947 bocche (cfr. AST, Corte, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19)

Nel 1648 è definita come “la miglior terra di tutto lo stato del Monferrato quelli che la governano sono i Biliari, quelli della Piazza e i Landi”. Comunità di grossa importanza, con in passato una fortezza comandata da un governatore, che ha sostenuto assedi contro il Duca di Savoia, essendo rimasta fedele ai signori del Monferrato. Abbandonata dopo la demolizione delle fortificazioni. Non è mai stata infeudata. I signori del Monferrato vi hanno la giurisdizione civile e criminale e eleggono un podestà dottore che vi amministra la giustizia. Paga ordinario alla Camera. Fuochi 400, bocche 2000, soldati 200. La camera ducale vi ha poche case e basso reddito. (cfr. relazione del presidente del senato di Casale, 1648, in AST, Corte, Paesi/Monferrato/Materie economiche e feudali, m.19).

In AST, Camerale, I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.2: 1710, tra i luoghi non infeudati del Monferrato c'è Nizza, con 300 famiglie circa; il podestà si elegge, e i frutti della giustizia civile e criminale vanno al principe che non ha alcun reddito, oltre ai soliti suddetti, perché il pedaggio è alienato a conte Pistone.

Alcuni dati sugli abitanti della comunità in AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1: nel 1717 sono 3550, 2700 nel 1750, 2653 nel 1751, 2563 nel 1752.

In uno stato delle comunità della provincia di Acqui (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1) del 1750 Nizza ha 28416 lire di debito e 2748 di redditi.

in AST, Camerale, I archiviazione, Provincia di Acqui, m.1, in uno “stato delle liti delle città e comunità della provincia d'Acqui” del 1757 Nizza ha 3 cause attive di fronte al Real Senato: una contro Antonio Cordara per un ponte esistente sul Belbo; altra contro il Cordara per esazione ingiusta; una contro la duchessa Corbellona d'Incisa per innalzamento di ficca sul fiume che la comunità ritiene molto pregiudiziale (liti che da molto vanno avanti “con amichevoli trattati”)

In una relazione del 1753, Nizza è indicata come “piccola città ducale di 365 fuochi” (o 465?, 2400 anime), situata sulla sponda del Belbo, “che spesso inonda”, tanto che si consiglia di provvedere “con alberi”. Le inondazioni sarebbero peggiorate negli ultimi anni, probabilmente per l'innalzamento della ficca dei mulini di Incisa. Ha 4 corpi religiosi: un monastero di Benedettine della S.S. Annunziata con 12 professe e 4 converse, un convento di Padri Conventuali con 7 sacerdoti e 3 laici, uno di Minori Osservanti Riformati con 5 sacerdoti, 3 laici e 3 terziari, e un convento di Cappuccini fuori città con 9 sacerdoti e 4 laici. Ha 23 piante di filatoi, 180 fornelletti da filatura, 12 telai da canapa, 2 fabbriche di “capelli” ordinari (nella perequazione del 1782 sono segnalati 9 filatoi da seta a mano da 2 a 6 piante, di proprietà dei signori Gio Migliardi, Pietro Paolo Castiati, conte Corsi di Bosnasco, Carlo Rognoni, Gaetano Rognoni, conte Michele Veggi, Antonio Francesco Corsi, Secondo Dabormida, conte Pistone di Montalto, e un edificio di acconcia di cuoi del conte Corsi: cfr. AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis). Vi si trova una “condotta” di circa 20 famiglie di ebrei “senza negozi di riguardo”. Ha un consiglio composto da un sindaco generale, 3 sindaci e 8 consiglieri, che si cambia interamente ogni 4 anni. I 3 che devono subentrare si propongono da 3 del corpo che hanno ufficio capitolare e poi vengono votati dal consiglio e accettati o rigettati. Si nominano tra i consiglieri 2 provveditori per il “politico”. Il sindaco generale e gli altri ufficiali sono eletti a sorte. Ha 3 segretari associati. L'archivio è nella “casa della città”, con 3 chiavi diverse, una tenuta dal sindaco generale, un'altra dal primo sindaco, e la terza da uno dei segretari. Continene molte scritture senza ordine e senza inventario “e si è ordinato di farlo”. Il catasto è in stato mediocre, compilato nel 1719. Il territorio misura 8500 moggie circa (5000 coltivate, prative 600, vignate 2700, bosco 200, feudali e immuni 1001) ed è in gran parte di buona pianura. “Non sovrabbonda molto grano per qualità dei lavoratori forestieri”, e quello che avanza tra grano e vino “si vende a mulatieri forestieri e nei contorni”. Si vendono inoltre piccoli quantitativi di meloni e ortaggi, ad Acqui. Dei confini attuali non sono indicati Castel Boglione e Vinchio, e per Mombaruzzo si specifica che confina “per il membro di Castelletto”. Il fumante concorre per un terzo alle caserme, il resto a registro con distinzione del forense. Vi sono due piccoli mercati settimanali, il mercoledì e venerdì, “ma di poca considerazione, con granaglie, ova, polami, ortaglie e frutta, e non hanno per ora approvazione o privilegio”, mentre in passato vi era al mercoledì “fiorito mercato con esenzioni e franchigie concesse da S.M. Vittorio Emanuele nel 1709”, poi cessato dopo il 1733 con l'editto per le gabelle del Monferrato. Esiste un macello “che si incanta annualmente”, un Ospedale di Carità con un reddito riguardevole (2000 lire) e i cui curatori si nominano per editto dai membri della “Mendicità sbandati”, ma male amministrato (i soldi non verrebbero dati ai veri “bisognosi”, e

si impone di provvedere). [la relazione contiene una mappa con progetto per una nuova ficca che eviti le inondazioni]. (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6)

Tra i dati raccolti per la perequazione del 1782 anche quelli relativi al territorio delle comunità a quella data, che si possono confrontare con quelli di 30 anni precedenti. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 7158 (campo 2165, prato 510, vigna 4322, castagneto 55, bosco 99, "zerbido" 7), di cui 893 giornate non collettabili (802 ecclesiastici, 0 feudali, 0 comunitativi, 91 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).

In ACN, documentazione sulle "Fiere (1461-1869)": vice podestà di Acqui sul mercato settimanale a Nizza 1461, n.783; altre disposizioni su vendite e mercati a fine '400 dalla marchese del Monferrato; su concessioni vendita esportazioni e altro per '500 e '600 (sono immunità e franchigie che nel 1647 vengono rinnovate, ed anche successivamente nel '700, quando si parla del ripristino dell'antico mercato).